

PIANO COLORE
Centro storico di Bra

GIUGIARO
DESIGN

INTRODUZIONE AL PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO DI BRA

La Normativa Piano Colore di Bra esprime la sensibilità del nostro tempo al complesso rapporto architettura-colore-città. Esprime la nostra sensibilità alla testimonianza storica; ma non solo; sono le cromie e gli accostamenti "di gusto"; sono geometrie e forme espressive che vi devono trasparire come memoria e spunto per interventi nuovi e innovativi. E sono ancora le attenzioni ai due caratteri "rurale" e "cittadino" che finiscono col dare precisa connotazione alla dualità del centro storico, articolato tra la memoria del passato contadino e l'orgoglio della municipalità, ma sostanzialmente unito in una comune identità nel cuore del centro storico (1). Elementi tutti questi non solo costituiti in inputs nella normativa Piano Colore ma ancora riemersi come outputs molto importanti nella definizione delle "tonalità zonali", presenti nella mappa cromatica del centro storico.

La Normativa Piano Colore di Bra non è solo punto di arrivo di un intero anno di indagine, ma punto di partenza per una rinnovata attenzione al controllo dell'estetica di facciata e dell'immagine urbana nel suo insieme.

La Normativa Piano Colore di Bra

è più di una tavolozza colori. Essa prende il via da una tavolozza colori e su di essa articola un insieme di capitoli ispirato alla precisa volontà di fissare, da un lato, i tratti tipici del centro storico di Bra, e di Bra tutta, e stimolare, dall'altro, l'attenzione e la ricerca di soluzioni innovative ma coerenti, volte a rafforzare quei caratteri e a costituirsi importante riferimento anche per la periferia.

E' il principio della "continuità urbana" che qui si intende recuperare, superando la tradizionale concezione del Piano Colore del Centro Storico come finalizzato al solo centro storico o comunque non pensato e non studiato fin dall'inizio nell'ottica del suo utilizzo ed estensione alla periferie urbane (2).

Il Piano Colore di Bra

assume un proprio ruolo nella delicata questione del rapporto "locale/globale". In esso il "locale" è controllato dalla puntualizzazione del luogo attraverso la "mappa cromatica" che racchiude in sé tutta l'identità urbana. In altre parole: "il luogo che apre di volta in volta una contrada, mentre raccoglie le cose nel loro reciproco con -appartenere ad essa" (Heidegger, 1984, cit. in: AA.VV., 1991. p.19) (3).

Riteniamo che il Piano del Colore per essere efficiente debba esprimere i canali, attraverso cui raggiungere i propri obiettivi, in maniera chiara, semplice, inequivocabile.

Normativa Piano Colore di Bra e l'idea del Disco Colore manifestano lo sforzo in questa direzione.

Ciò a partire dalla chiara definizione dell'obiettivo attorno a cui ruota una serie di articoli (ciascuno dedicato ad una diversa problematica): fissare e perseguire l'individualità geometrico-cromatica di Bra". Le "forme" architettoniche (4), le loro geometrie, gli "spazi" generati: tutti elementi svolgenti, all'interno dell'obiettivo, un importantissimo ruolo.

Il Piano del Colore di Bra

è un Piano di tipo "propositivo", non "impositivo".

Perché esso trovasse la massima adesione da parte dei cittadini, pena la completa vanificazione dell'intera operazione, occorre che fosse sufficientemente propositivo (aspetto garantito dai colori e gli accostamenti proposti) ed adeguatamente flessibile (aspetto tutelato dall'osservanza di criteri e specifiche varie), anche in previsione del suo estendersi alla periferia e del suo eventuale costituirsi come vincolo per i cittadini.

Il Piano Colore di Bra

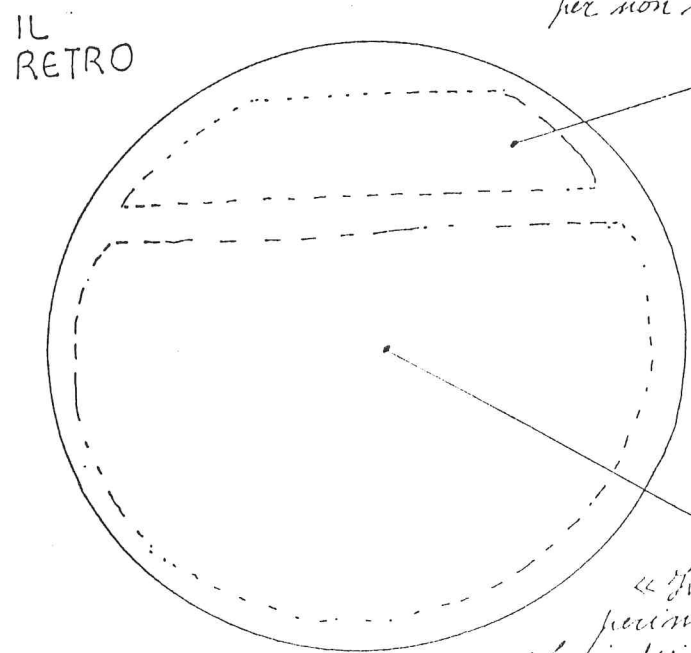
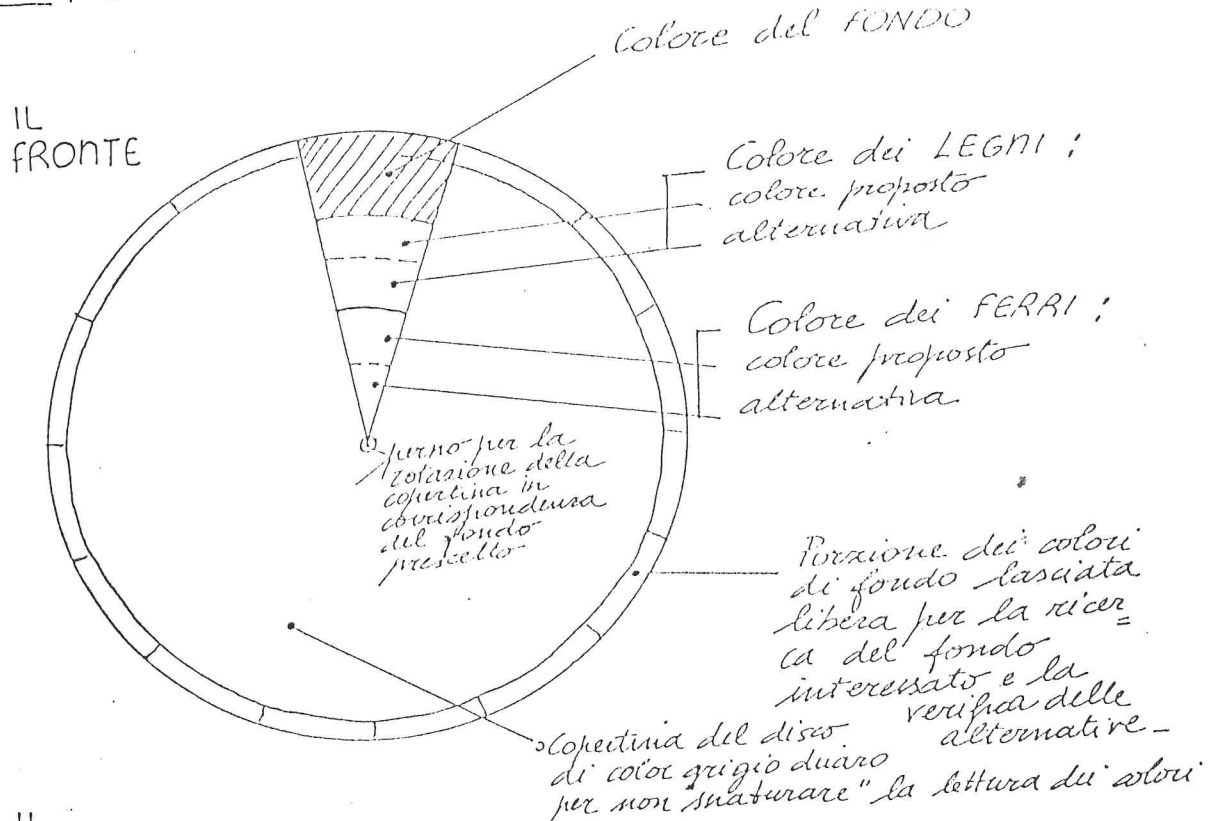
è configurabile come "Piano del Cittadino" (5) ma non è riducibile soltanto ad esso. Guida le scelte del cittadino che decide di affidarsi alla proposta di Piano (attraverso il Disco Colore-v.fig.1). Verifica la congruità delle scelte cromatiche del cittadino con l'obiettivo del Piano (secondo quanto stabilito da puntuali capitoli di Normativa).

Consente la ricerca di soluzioni innovative, fatte salve alcune particolari specifiche per edifici e monumenti di particolare "pregio" storico, con i quali si è continuamente confrontato (6).

Non è stato soltanto un anno di studio.

E' stato anche il minor arco di tempo necessario per avere una conoscenza "completa" della città nelle diverse stagioni, per tener conto della diversa percezione delle cromie nelle svariate condizioni di illuminazione (naturale ed anche artificiale), nei diversi aspetti del paesaggio circostante (sole, pioggia, vento, neve).

FIG. 1: SCHEMA DEL DISCO COLORE



Utilizzo del Disco Colore:
 « La semplice rotazione della copertina del disco in corrispondenza del colore prescelto per il fondo (coerentemente con le indicazioni generali di normativa) permette l'immediata visualizzazione dei colori suggeriti per legni e ferri. »

Descrizione:

« Il Disco Colore presenta al suo perimetro la gamma completa dei colori dei fondi. Procedendo verso il centro si incontrano, nell'ordine, due colori per i legni e due colori per i ferri. Di ogni coppia di colori (per legni e ferri): il primo colore rappresenta il colore "preferenziale" e il secondo l'alternativa. »

ASPETTI TECNICI

Il Piano del Colore di Bra per verificare la propria efficienza si è avvalso dello strumento fotografico, il più vicino alla realtà, considerato il "piano di media fruizione" (il piano cioè contenente i diversi punti di osservazione) e la modalità di fruizione prospettica attraverso cui è letta e vissuta la città.

La città è stata continuamente letta dal punto di vista del fruitore, quindi con intenzionale "verismo"; una lettura ed uno studio attraverso sole visioni ortogonali, di prospetto, avrebbero sminuito l'importanza reale di particolarità geometriche architettoniche rese invece visibili dalla peculiare morfologia del territorio (es. le forti pendenze di strade e piazze che rendono particolarmente visibili le frequenti e lunghe sfilate di mensole; le caratteristiche finiture di sottotetti e sottocopritenda, che il disegno di solo prospetto nega, ecc.) o dalla particolare ubicazione (es. sopra un "promontorio", come succede per Corso Cottolengo, o al fondale scenografico, come succede all'imponente S. Andrea iniziato dal Guarini).

La Normativa Piano Colore di Bra

è allineata con la attuale filosofia prestazionale esigenziale, dove le esigenze sono sia quelle legate alla fruizione delle vie (luminosità, uniformità, armoniosità), sia quelle legate alla fruizione degli ambienti interni degli edifici su queste aggentanti (salubrità, benessere, sicurezza), tenendo conto dei risvolti economici e delle ricadute ecologiche dei prodotti utilizzati.

Di qui i capitoli riguardanti le caratteristiche dei materiali impiegabili per la tinteggiatura, e le loro influenze legate tanto alla fruizione estetica dalla via pubblica (scelte dei toni e cromie legate alla natura della tinta, indicazioni sulle caratteristiche estetiche di "semi-trasparenza", di "stabilità" all'azione dei raggi u.v., assenza di ingiallimento, assenza di ingrigimento, resistenza agli agenti atmosferici), quanto legate al benessere dell'edificio e quindi alla sua durabilità (caratteristiche di permeabilità al vapor acqueo, impermeabilizzazione agli agenti atmosferici, resistenza all'inquinamento e compatibilità chimico-fisica per i supporti (8)) ed al benessere dell'utente al suo interno (per esempio la dimostrazione dell'influenza della tinta e della rugosità superficiale sul fattore di assorbimento solare dell'intonaco, per una superficie esposta al sole (9), nonché le ricadute sull'ambiente (tossicità dei prodotti, tossicità del ciclo di produzione, ecc.). Qualità da confrontare con i costi, legati per lo più alla manutenzione della facciata.

Le scelte fatte riflettono il non rifiuto aprioristico delle tecnologie più avanzate, ma anzi lo stimolo proprio in questo campo alla ricerca di soluzioni estetiche migliori (soprattutto nell'effetto di "semitrasparenza" che lo studio di nuovi prodotti dovrebbe ricercare).

Nel contempo, la Normativa Piano del Colore di Bra intende conservare il proprio duplice spirito: propositivo, mediante "regole d'arte" che ancora possano trasmettere l'esperienza accumulata, e flessibile, attraverso la definizione dei "requisiti prestazionali" in grado di vagliare la qualità dei prodotti di nuova introduzione nel mercato, nonché le eventuali nuove tecniche di coloritura che il progresso tecnologico puntualizzerà nel tempo.

NOTE

1. Si pensi alla continuità architettonico-spaziale fra la Piazza del Mercato e la Piazza del Municipio.

2. La problematica della continuità urbana è stata recentemente evidenziata da alcuni autori.

Secondo S. Bonamico si tratta di "rendere possibile il recupero o l'acquisizione dei 'valori' urbani o meno dell' 'identità' urbana", in un processo che acquisisca e renda operativo il concetto di continuità urbana (in senso spaziale e temporale), superando in tal modo anche la contrapposizione concettuale, tradizionale ed accademica, tra centro storico e periferie, che ha pesato in maniera così negativa sullo sviluppo e sull'immagine delle nostre città.

Ponendo l'assunto in altri termini: è necessario fare in modo che l'attenzione, sia nel momento programmatico che in quello operativo, non sia rivolta settorialmente ad un solo campo di intervento o ad una sola area cittadina, ma che il "recupero" assuma finalità e significati di processo di riqualificazione, con caratteristiche di continuità, sia all'interno dei nuclei storici che all'esterno, nelle zone di espansione e nelle lontane periferie, in aderenza agli obiettivi più generali del riequilibrio dell'organismo urbano e territoriale". (S. Bonamico, [1986]).

3. Interessanti i due riferimenti ai concetti heideggeriani messi in luce della Prof. M. Bottero, in merito al rapporto locale/globale: "Riprendendo il linguaggio heideggeriano, la questione del rapporto locale/globale si pone dunque qui come una questione della giusta definizione del luogo in quanto spazio racchiudente rispetto alla libera vastità della contrada ("il luogo apre di volta in volta una contrada mentre raccoglie le cose nel loro reciproco con-appartenere ad essa") (n. 3). Ma a sua volta il luogo è definito dalle cose, dalle strutture produttive e insediative che ne occupano lo spazio ("Dovremmo imparare a riconoscere che le cose stesse sono i luoghi e non solo appartengono a un luogo") (n. 4)." [M. Bottero, 1991: 19] (n. 3) M. Heidegger, "L'arte e lo spazio", Il Melangolo, Genova, 1983, p. 27

(n.4) M. Heidegger, Op. cit., p. 29

4. Secondo la definizione del Prof. Attilio De Bernardi, ordinario del Corso di Disegno e Rilievo della Facoltà di Architettura di Torino, nel suo prezioso libro "Forma, Spazio, Percezione:

"Per forma ho inteso una realtà fisica di valore intrinseco variabile in possesso di spazio, cioè un qualche cosa che rivela il suo essere grazie alla prerogativa di essere percepibile attraverso gli organi sensori. Sostengo che ha un valore intrinseco variabile in quanto risente delle circostanze in genere, in particolare della sua ubicazione in rapporto ad altra forma che genera uno spazio definito la cui esistenza e consistenza si dichiarano contemporaneamente alla presa di coscienza dell'essere della forma.

La relazione che intercorre fra oggetto e forma può essere così definita: la conoscenza dell'oggetto rivela la sua forma. [A. Bernardi, 1979, p.84].

5. Una sintetica definizione di "Piano del Cittadino" è stata data da Claudia Raimondo: "Piano del Cittadino": E' un piano del colore proposto che presuppone una comunicazione interattiva tra normazione e realtà di intervento. Utilizza strumenti di regolamentazione cromatica sistemici o metaprogettuali che consentono variabili d'uso soggettivo garantendo contemporaneamente la qualità del risultato. [Claudia Raimondo 1987:53].

6. La Normativa Piano Colore di Bra individua gli edifici storici e i Palazzi civili più antichi che necessitano di intervento nel senso del ripristino delle antiche decorazioni di facciata. A cominciare dal prezioso palazzo tresesco, Palazzo Traversa, per il quale, come esempio di interazione-intercambio, la "scoperta" dell'esistenza di un delicatissimo drappeggio ricamato a nascondere una meridiana (o viceversa (la meridiana a nascondere il drappeggio ?!)) se è stato da un lato un tuffo nella antica Bra dei drappeggi, dei tendoni, dei baldacchini, è stata da un altro lo stimolo a proseguire le ricerche nella direzione intrapresa. A ciò si aggiunga la tipica geometria della cornice di Bra, che riprende, stilizzandolo, il "fiocco" del tendone.

7. Nel 1991, in ambito UNI, esisteva una specifica Sottocommissione, della Commissione Edilizia, che si occupava dell'aspetto colore. Il suo titolo era: "SC 12 - Il Colore nell'ambiente Costruito", tuttavia non aveva organizzati alle proprie dipendenze specifici Gruppi di Lavoro, come per le altre Sottocommissioni.

Nel 1992, la Sottocommissione SC 12 è stata assorbita nella Sottocommissione SC6 "Prodotti di Base", probabilmente rappresentata all'interno del Gruppo di Lavoro "Murature".

Al di fuori della Commissione Edilizia, vi è tuttavia la Commissione "Colorimetria" che si occupa in generale degli aspetti cromatici legati alle vernici ed alle tinteggiature, la quale ha emesso importanti norme nel settore.

8. Ad esempio: una tinta a calce non riesce ad aderire su precedente pitturazione a legante polimerico ed inoltre presenza di ambiente inquinante presenta durata limitata.

9. Interessantissima la recente analisi condotta proprio su queste correlazioni dal Centre Scientifique et Technique du Batiment (CSTB), esposta nel cahier n. 2499, del giugno 1991, intitolato: "Caratérisation optique des enduits de facade - Influence de la teinte et de la rugosité sur la température atteinte au soleil".

10. Azione di propaganda che sarebbe efficacemente rafforzata da tendoni o altri elementi a protezione/rivestimento delle impalcature che fungano da vero e proprio richiamo ai cittadini Braidesi.

APPROFONDIMENTI

Il rilievo cromatico-percettivo, nel centro storico di Bra, ha assunto nel nostro studio un importante ruolo di conoscenza divenendo così premessa fondamentale nella ricerca della definizione di una metodologia di Piano.

Ne è emersa una **Bra positiva** dai caratteri tipicizzanti, divenuti parti fondamentali nella ricerca della *individualità cromatica* di Bra.

Ne è poi emersa, per contrapposizione, una **Bra da correggere**, a partire dallo stridere di alcuni toni negli accostamenti di colore, dalla insensibilità alle sensazioni caldo-freddo emanate dai toni e dalla insensibilità, alle sensazioni di leggerezza-pesantezza, legate alla saturazione dei colori ed al loro combinarsi sui rilievi architettonici.

Che dire poi della **Bra mancata**, di quella Bra, cioè, in cui il colore non ha contribuito a sottolineare gli elementi positivi, né a porre in risalto particolari o tratti caratteristici ?

Questa la Bra "mancata" quella che fa più rabbia e che occorre saper (più difficilmente che solo correggere) sollecitamente scuotere, incentivare.

E' forse alla Bra mancata che è inconsapevolmente andato lo studio e l'interesse per un recupero, addentrandosi in tutte le sue vie e spingendosi al di là nel suo tempo, per non sapersi facilmente accontentare ma anzi con lo scopo di cercare una nuova strada per quell' "ambiziosa" Bra che il tempo storico ha conosciuto ed a cui la raffinatezza espressiva di oggi sembra ancora additare.

Sarà dunque una **Bra propositiva**.

Rinascerà dai suoi stessi tratti caratteristici (le sue cromie più raffinate) ed assumerà una nuova unitarietà, eventualmente interpretando le cromie caratteristiche con nuovi colori (colori di completamento) ed accostamenti cromatici. Ne risulterà così una completa e caratteristica *tavolozza dei colori*, che dovrà ancora esprimere, e attraverso la quale potrà ancora esprimersi, lo spirito della cittadinanza.

Come attingere a detti colori e come mantenere l'individualità cromatica nella coerenza di colori e accostamenti tonali sarà compito specifico di determinati *criteri* che verranno fissati. Con essi, anche l'indicazione di alcune *specifiche*, accostamenti di "si" ed accostamenti di "no" ma anche puntualizzazioni su materiali, tecniche e così via, volti a preservare l'individualità cromatica di Bra.

A chi, invece, si vorrà affidare alla "*proposta del Piano Colore*" verrà invece indicata una ristretta gamma di colori (all'interno della tavolozza cromatica) da utilizzare concordatamente ad alcuni, pochissimi, criteri fissati.

In questo modo verranno garantiti due principi che riteniamo fondamentali per il Piano Colore:

1°) La caratterizzazione urbana: ispirata alla "individualità cromatica", è garantita dai "colori proposta".

2°) La flessibilità d'uso del Piano stesso: resa possibile da una completa tavolozza dei colori cui attingere, è orientata alla caratterizzazione urbana grazie ai "principi" e ai "criteri" che sorreggono le scelte e le cromie degli accostamenti tonali.

Dunque "caratterizzazione cromatica" da un lato (colori proposta) e "varietà cromatica" dall'altro (tavolozza dei colori). L'approccio alla Bra propositiva rifletterà altresì lo spirito che guida oggi le scelte del designer, sempre più vicino ai temi ambientali, sempre più attento alla contestualizzazione degli oggetti, oltre che alla loro forma ed espressività.

Non son potuti pertanto sfuggire, all'interno della percezione cromatica dell'ambiente urbano, gli arredi commerciali di facciate e piazze (tende del mercato), che per dissonante cromia, per ingombro o per inopportuna collocazione, impediscono, talora snaturano, la lettura dell'edificio, diventando così principali responsabili dell'inquinamento visivo.

Ma non sono neppure sfuggiti i circa cinquanta, finora conteggiati, baldacchini o tettucci, che arredano le facciate delle vie del centro storico.

- TAV. 1) Mappa cappe di Bra: la quale ne esclude innumerevoli altre che sfortunatamente non sono state conservate (basterebbe anche solo confrontare l'immagine attuale di Via Cavour con quella dei primi del Novecento per capire il "valore mancato" di alcuni edifici di oggi.)

Simbolo di una tradizione addirittura regionale - alcuni sporadici esemplari si ritrovano ancora in Alba (Cn), Saluzzo (Cn), Torino, Rivarolo (To), Castellamonte (To), - essi sono particolarmente caratteristici in Bra, sia per la loro diffusione nel centro storico sia per la più rara tipologia in legno.

La memoria di Bra di tendoni e drappaggi appare infatti emergere a livello urbano, un pò ovunque:

sui fondi di facciata, ritratti a sormonto di stemmi o di caratteristiche meridiane.

- TAV. 2) - 3- Balcone in ferro battuto e sbalzato (sec. XVIII), Edificio civile, Corso Garibaldi 44, concreta testimonianza dell'antica usanza di esporre tovaglie e raffinate copringhiere durante il passaggio delle processioni.

Nelle piazze, imbalsamate nella imponente struttura metallica del Mercato del Bestiame

- TAV. 2) -4- Copertura del Mercato del Bestiame a Bra.

Di qui l'attenzione anche alle tende commerciali nel tentativo di una difficile operazione di coordinamento di forme, geometrie e colori, tuttavia salvaguardando ad esempio: a) vivacità espressiva per la macchia cromatica della piazza (Piazza XX Settembre e la sua facile lettura da Via Cottolengo), b) l'unitarietà della lettura delle tende dalla via (es. porticato di Via Principi di Piemonte) c) la connotazione invece più particolaristica del singolo edificio (Edificio di Via Vittorio Emanuele angolo Via Verdi).

Tutto ciò sotto l'attento controllo del risultato di immagine globale del centro storico, ma non solo del centro storico di Bra.

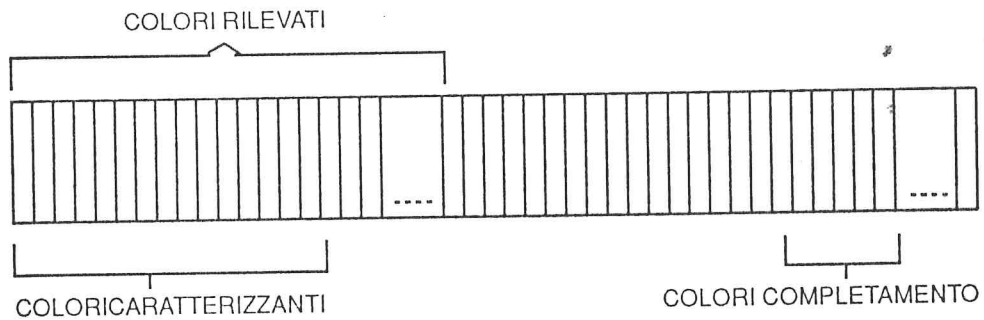
- Allegati:
- 1 - Schema rilievo cromatico-percettivo
 - 2 - Fig. 1 Disco Colore
 - 3 - Tav. 1 (cappe)
 - 4 - Tav. 2 Applicazioni architettoniche e pittoriche delle tende.

Bra, 16 maggio 1994

RILIEVO CROMATICO PERCETTIVO



METODOLOGIA D'APPROCCIO AL PIANO COLORE



COLORI PROPOSTA

*Tipologia
Vincoli
Psicologia
Percezione*

*Abbinamenti SI
Abbinamenti NO
Materiali
Tecniche*

CRITERI

TAVOLOZZA
COLORI

SPECIFICHE

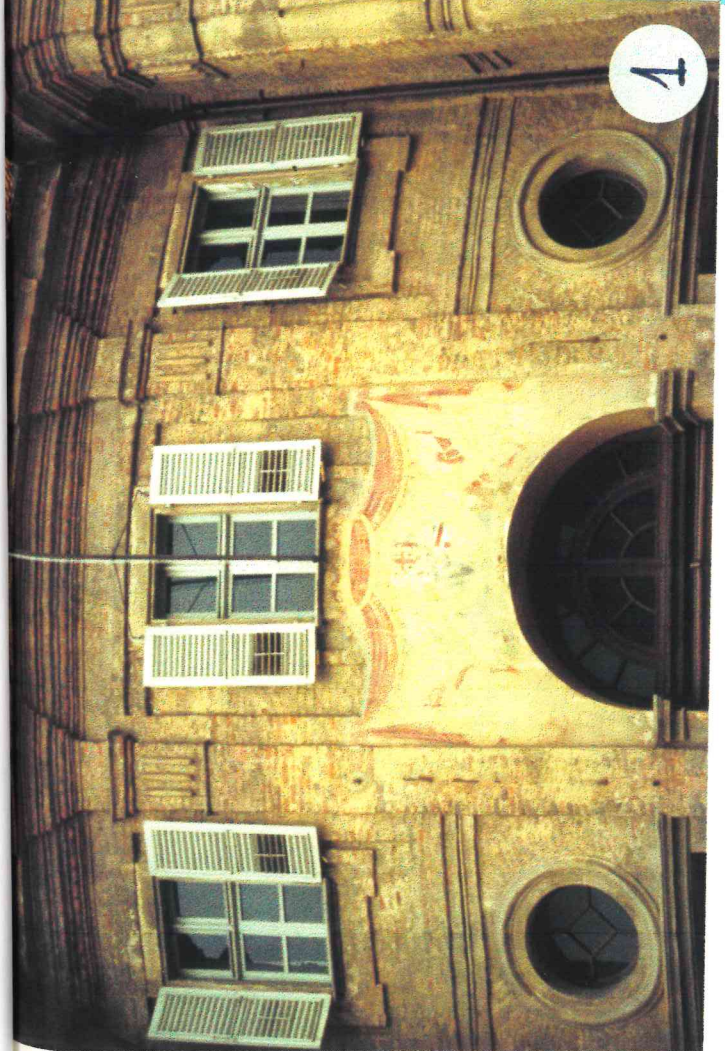
COLORE EDIFICIO



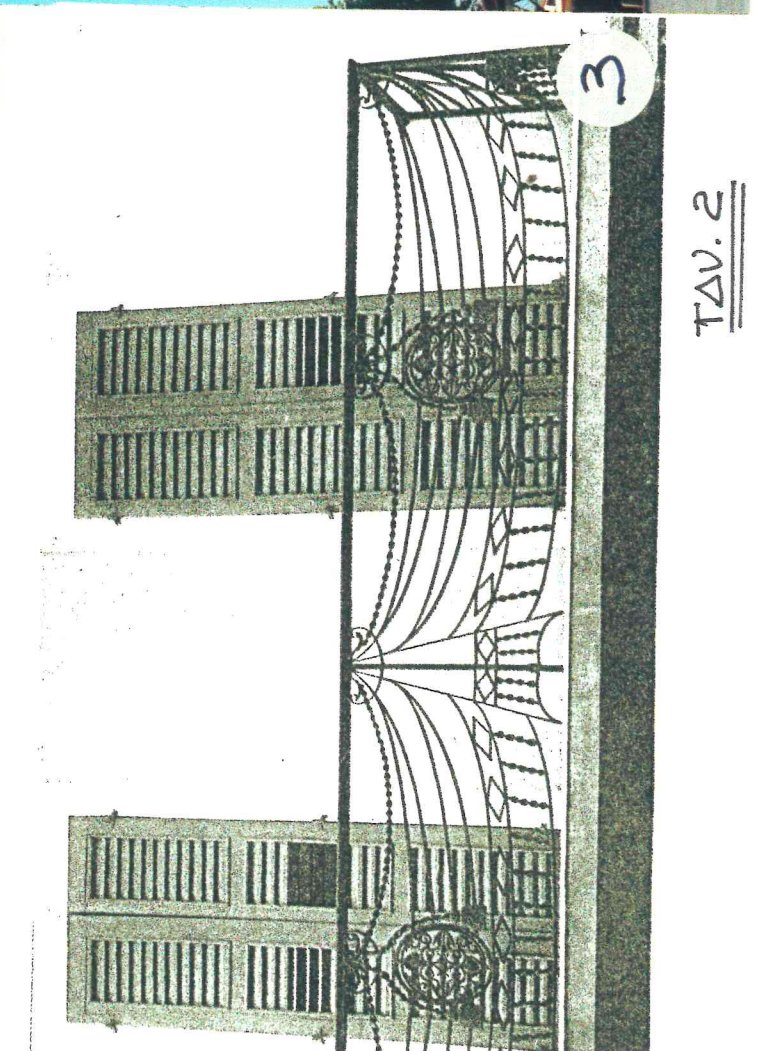
2



4



4



3

TAV. 2

Ricerca effettuata con il patrocinio della

Fondazione Cassa di Risparmio di Bra